



LE BUONE PRATICHE

di **Domenico Finiguerra**

Riciclare il 91 per cento e far risparmiare la gente

I rifiuti? Non esistono! È il titolo del nuovo libro di Marco Boschini e Ezio Orzes.

E non si tratta certo di due pazzi visionari, perché Boschini e Orzes sono due assessori all'ambiente (Colorno il primo, Ponte nelle Alpi il secondo) che da anni praticano e diffondono concretamente le migliori esperienze sostenibili; raggiungendo risultati eccezionali e contaminando attraverso l'Associazione dei Comuni Virtuosi centinaia di "altri" amministratori in tutta Italia.

CON UN LINGUAGGIO SEMPLICE e divulgativo l'infralibro edito da EMI ci illustra sostanzialmente due cose: la prima apparentemente ovvia, la seconda decisamente no.

1. Più si ricicla, meno si producono rifiuti, meno si paga.

2. Funziona tutto meglio se a gestire il servizio è un ente pubblico. Incredibile.

Ma qual è il segreto? Boschini e Orzes hanno una convinzione, suffragata da dati precisi: se si ricicla, i rifiuti diminuiscono di numero e volume, anzi diventano strumento per altro, ovvero possono produrre lavoro e ricchezza.

I due autori dimostrano che funziona meglio una tassa comunale che non prenda in considerazione i metri quadrati di una casa o di un ufficio, bensì la capacità dei cittadini di produrre rifiuti differenziati.

Lo dicono i numeri reali: il rifiuto indifferenziato (il «secco») scende da 320 chilogrammi procapite a 40 chilogrammi, e la differenziata sale dal 27 all'84 per cento! E ovviamente le famiglie sarebbero le prime a trarne un grande beneficio: prendendo l'esempio trevigiano del consorzio Priula, a fronte di 240 euro di tassa su scala nazionale, con la differenziata «spinta» le famiglie pagano 160 euro. Un terzo in meno!

Ma la cosa davvero stupefacente, in questi giorni in cui emergono immondizia e rifiuti tossici dal sottosuolo, è che «le migliori esperienze europee nei servizi di raccolta differenziata sono italiane, gestite da società e consorzi pubblici».

Le società pubbliche hanno una raccolta differenziata del 73,5 per cento a fronte della media nazionale del 35. L'emblema di questa buona gestione pubblica è proprio Ponte nelle Alpi, passato dal 23 all'80 per cento di differenziata in un solo mese, fino ad arrivare al 91,5 per cento di oggi: i cittadini producono solo 30 chili di rifiuto secco, contro i 350 della media nazionale. Il risparmio economico? Ben 430 mila euro all'anno, investiti in lavoro, occupazione e servizi.

Un miracolo? No, semplici amministratori devoti al territorio e alla cosa pubblica e cittadini consapevoli, informati e parsimoniosi.